



TEMI SPINOSI: L'ECUMENISMO COME SAPIENZA DELLE DIFFERENZE: OSPITALITÀ EUCHARISTICA

1. Introduzione

La separazione della mensa eucaristica rappresenta uno dei principali nodi dell'ecumenismo. Vari sono gli argomenti teologici, prevalentemente ecclesiologici, a favore o contro, sintetizzabili nell'alternativa: l'eucaristia va considerata come il sostegno del cammino ecumenico o come il suo coronamento finale? ¹

2. Contesto religioso e storico

La trattazione dell'ospitalità eucaristica in ambito europeo è copiosa, mentre in Italia la riflessione è più gracile. Per quanto assai limitata, la prassi dell'ospitalità eucaristica non è assente nel nostro Paese, ma sono ancora poche le esperienze sistematiche e continuative tra cattolico-romani ed evangelici.

Rimane il fatto che in alcune circostanze l'ospitalità eucaristica esige una risposta che vada oltre la coscienza degli individui, come nel caso dell'intercomunione per le coppie interconfessionali.

3. Il piano normativo

Sul piano normativo le posizioni delle principali denominazioni cristiane sono stabili e consolidate; difatti, sebbene nel corso del cammino ecumenico si siano registrate importanti convergenze, sull'eucaristia ² le distanze tra le Chiese sono sostanzialmente quelle di sempre.

- Per la maggior parte delle denominazioni evangeliche, principalmente per quelle storiche, la Santa Cena è "aperta", ossia sono ammessi a partecipare anche cristiani appartenenti ad altre confessioni.
- Per la Chiesa cattolico-romana, invece, le cose stanno diversamente: a norma del Codice di Diritto Canonico del 1983 (can. 1365) la *communicatio in sacris* tra cattolici e non cattolici – ossia la condivisione della vita sacramentale e specificamente i sacramenti della penitenza, eucaristia ed estrema unzione – è da ritenersi vietata

1 Per la Chiesa cattolico-romana (cfr. *Unitatis redintegratio*, n. 8) essa è da considerarsi al tempo stesso *impedita* se la si considera nella sua valenza di segno di unità della Chiesa e *raccomandata* se invece la si considera come strumento di partecipazione alla vita di grazia.

2 Cfr. BEM, *Eucaristia*, n. 8 in EO 1/3079



a meno di limitate e specifiche eccezioni, differenti secondo che ci si rapporti con le Chiese orientali o con le altre confessioni cristiane³.

- Per quanto riguarda, infine, le Chiese ortodosse non è concepibile alcuna forma di comunione sacramentale al di fuori di una previa comunione ecclesiale; di conseguenza la comunione eucaristica, in quanto espressione della piena comunione ecclesiale, è possibile solo fra Chiese che abbiano la stessa fede, lo stesso sacerdozio e gli stessi sacramenti⁴.

4. Riflessione teologica

Più vivace è invece la riflessione teologica. Nel giugno 2019 i teologi Giovanni Cereti e Paolo Ricca hanno redatto una sorta di manifesto *La Cena del Signore* sottoscritto da varie personalità del panorama ecclesiale italiano; i due teologi concludono affermando che è da ritenere possibile “ad ogni persona cristiana battezzata, in obbedienza alla propria coscienza e rimanendo in piena solidarietà con la propria Chiesa, essere accolti come graditi ospiti in ogni mensa cristiana in cui si celebri la Cena del Signore”⁵.

In Germania la discussione è più ampia: nel 2003 tre istituti teologici ecumenici tedeschi, due protestanti e uno cattolico, hanno studiato a fondo l’argomento dell’ospitalità eucaristica giungendo alla conclusione che una tale pratica “trova un sufficiente fondamento teologico nei risultati già conseguiti dalle commissioni di dialogo ecumenico” e che “l’ospitalità eucaristica è possibile anche prima di aver raggiunto un pieno accordo sulla comprensione dell’eucaristia, non ché del ministero e della Chiesa”⁶. Più recentemente (2019) un gruppo di lavoro ecumenico di teologi evangelici e cattolici ha prodotto un corposo documenti *Insieme alla tavola del Signore* che “considera teologicamente fondata la pratica della partecipazione reciproca alla celebrazione della Cena/Eucaristia nel rispetto delle tradizioni liturgiche altrui [...] Questo parere implica il riconoscimento delle rispettive forme liturgiche, nonché dei servizi di presidenza, così come dati dalla comunità che celebra e invita alla celebrazione, in nome di Gesù Cristo, battezzati di altre confessioni [...] Nella prassi da noi proposta si presuppone il

3 Il CJC è stato modificato nel giugno 2021, tuttavia sul tema non vi sono novità: il can. 1365 è stato riprodotto in maniera sostanzialmente identica nel can. 1381. Nessuna sostanziale novità normativa neanche nel Vademecum ecumenico del Pontificio Consiglio per la Promozione dell’Unità dei Cristiani (ora Dicastero) del dicembre 2020 che tratta l’argomento al n. 36 richiamando tanto il Codice di Diritto Canonico quanto il *Direttorio ecumenico* del 1993.

4 Cfr. COMMISSIONE MISTA INTERNAZIONALE PER IL DIALOGO TEOLOGICO FRA LA CHIESA CATTOLICA E LA CHIESA ORTODOSSA, *Fede, sacramenti e unità della Chiesa*, n. 21, in EO 3/1782.

5 Cfr. la pregevole pubblicazione di qualche anno fa a cura di M. RICCIUTI-P. URUIOLI, *Ospitalità eucaristica. In cammino verso l’unità dei cristiani*, Claudiana, Torino, 2020.

6 Cfr. ISTITUTI TEOLOGICI ECUMENICI IN GERMANIA, *L’ospitalità eucaristica è possibile*, in *Regno documenti* 11(2003), p. 351ss.



riconoscimento del battesimo come vincolo sacramentale della fede e come presupposto nella partecipazione”⁷.

5. Situazione attuale e prospettive

La situazione odierna è appena migliore di quella che era prima dell’inizio del movimento ecumenico. I cristiani evangelici di diverse Chiese condividono ormai la mensa eucaristica⁸; altre Chiese si sono aperte all’ospitalità eucaristica reciproca; infine, è cresciuto fra i discepoli di Cristo il desiderio di condividere il pane e il vino della Cena eucaristica. Tuttavia c’è ancora chi considera l’ospitalità eucaristica quantomeno inopportuna ritenendo che il suo carattere intrinsecamente trasgressivo possa nuocere, piuttosto che giovare, alla causa dell’ecumenismo; mentre altri – a partire dal proprio vissuto quotidiano – sperimentano sulla propria pelle il dolore della separazione (si pensi per esempio alle coppie interconfessionali e alle comunità miste impegnate nel sociale). Il dialogo su questo nodo spinoso risente dell’attuale situazione ecumenica: se da un lato quella che potremmo chiamare “l’assemblea ecumenica dei cuori”⁹ che attraversa le confessioni cristiane è ormai una realtà stabile nel panorama cristiano odierno affermando una nuova fraternità cristiana al di là delle barriere confessionali, dall’altro lato però nei rapporti istituzionali non si registrano progressi significativi. Questo porta a delle contraddizioni anche per il nostro tema: ci si riconosce come fratelli cristiani, ma non ci si accosta insieme all’unica mensa che il Signore allestisce per noi.

7 Cfr. lo studio del GRUPPO DI LAVORO ECUMENICO DI TEOLOGI EVANGELICI E CATTOLICI IN GERMANIA, *Insieme alla tavola del Signore* in *Regno Documenti* 11(2020), p. 358ss.

8 Nel contesto intraprotestante questa è una conseguenza diretta della *Concordia di Lueuenberg* del 1973.

9 Cfr. GRUPPO TEOLOGICO DEL SAE, *Eucaristia e accoglienza reciproca*, in *Regno Documenti* 15(2008), p. 501ss.